

DARIO FO E CARAVAGGIO ALL'AUDITORIUM DI ROMA

Dario Fo, stasera e domani, presenta all'Auditorium Parco della Musica una sua performance originale sulla vita e l'opera del Caravaggio. Caravaggio al tempo del Caravaggio è una lezione-spettacolo sulla vita e l'opera di Michelangelo Merisi da Caravaggio, scritta e interpretata da Dario Fo in occasione della «mostra impossibile» sul pittore, allestita a Castel Sant'Angelo per iniziativa della Regione Campania e della Rai. La mostra raccoglie 54 riproduzioni delle opere del pittore realizzate con le nuove tecniche di ripresa in altissima definizione digitale.

«BIENNALE ADDIO»: URBANI PERSUADE BERNABÉ. CONVINCERÀ ANCHE DE HADELN?

Gabriella Gallozzi

«A questo punto la Biennale ha bisogno di essere guidata da una persona che abbia come scopo della vita appunto quello di fare il presidente della Biennale, e questo non è lo scopo della mia vita». Così Franco Bernabé, in un'intervista al Corsera, annuncia a «sorpresa» la sua decisione di «mollare» la presidenza della Biennale, all'indomani dell'approvazione del decreto di riforma dell'Ente, ma soprattutto all'indomani delle polemiche che avevano accolto la decisione del ministro Urbani di «licenziarlo» prima della scadenza del suo mandato. Così come il direttore della Mostra del cinema Moritz de Hadeln, la cui riconferma - che appariva scontata - è stata bloccata dal Ministro col «congelamento» del Consiglio di amministrazione.

«Con l'approvazione del nuovo statuto da parte del Consiglio dei ministri - dice il presidente Bernabé - si chiude un ciclo, che era stato caratterizzato proprio da queste esigenze di rinnovamento. La Biennale doveva cambiare forma e l'ha fatto, passando da Società di cultura a Fondazione. Ha migliorato la sua veste giuridica, così da favorire l'ingresso dei privati nel Consiglio. Ha conservato la sua indipendenza culturale. Adesso ha bisogno di un lungo periodo di stabilità, con nomine che possano prolungarsi nel tempo per realizzare al meglio gli scopi culturali che sono alla base della sua attività». Bernabé, insomma, ha deciso di non «dare battaglia», anzi di fare un passo indietro. Agevolando il «compito» di azzeramento dei vertici della Biennale messo in atto da Urbani, anche nei

confronti di de Hadeln, del quale fino a ieri proprio Franco Bernabé è stato uno dei più strenui difensori. Ma di cui oggi dice: «De Hadeln ha fatto un eccellente lavoro e chi quest'anno è venuto a Venezia ha potuto vedere con i suoi occhi il livello della Mostra, star hollywoodiane comprese. Se devo imputargli una pecca, posso solo dire che non si è impegnato a trovare un giovane da far crescere in vista di una inevitabile successione. De Hadeln ha 63 anni, non può pensare di fare il direttore in eterno». Scaricato, pure il direttore della Mostra, dunque, come da indicazione del Ministro. Ora, dunque, si attendono al più presto le nomine del nuovo cda e, soprattutto, quella del nuovo presidente. Per le quali Urbani ha garantito tempi stretti, anzi

strettissimi: entro l'Epifania. Ma, intanto, arriva la smentita del sovrintendente alla Scala Carlo Fontana, il cui nome, insieme a quello di Francesco Albornoz, circola come possibile successore di Bernabé. «Non ne so nulla - dice Fontana - Ho letto solo il mio nome sui giornali, ma non so da dove vengano queste voci. Comunque, fino al dicembre del 2004 io resto alla Scala. Voglio stare lontano da queste vicende». Nel cda del prossimo 7 gennaio, come auspicato dal consigliere Amerigo Restucci e ora dallo stesso Bernabé, potrebbe essere rinominato Moritz de Hadeln «pro tempore», per non interrompere i lavori di preparazione della Mostra, messa a rischio come tutti gli altri settori della Biennale da questa nuova manovra di Urbani.

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978
in edicola
con l'Unità a € 4,50 in più

Silvia Garambois

Che anno quell'anno! Ne sono passati altri quaranta dal «meraviglioso, straordinario, sanguinoso» 1963, ed ora Nicola Caracciolo - il 29 dicembre in prima serata su Raitre - ci accompagna in una galleria di ricordi che hanno fatto la storia del secolo. Tutti ricordi legati a quel maledetto, eccezionale, '63: dal Vajont al Cantagiro (era l'anno di *Sapore di sale* di Gino Paoli), dall'assassinio di Kennedy al grido di Martin Luther King, «I have a dream!». Ma un osservatore del tutto speciale, Marshall Mac Luan, trovò in quell'anno fatale la formula che teneva uniti avvenimenti così diversi: scrisse - ed è uno scritto che mantiene inalterato valore - che abitavamo ormai un «villaggio globale», dove da un capo all'altro del mondo le distanze erano state accorciate dai media e dalle tecnologie, un mondo che si trovava unito nel dolore di Piazza San Pietro, con Papa Giovanni - il Papa Buono - morente, e che si scuoteva di fronte alle immagini del monaco buddista che si dava fuoco nella piazza di Saigon, mentre la figlia del dittatore commentava «Non ci faremo impressionare da una grigliata di monaci».

Capelli cotonati

In 1963 Caracciolo ci porta nel cuore di quel villaggio globale, dove la tv ha filmato e registrato non solo i personaggi che hanno fatto la storia, ma la corallità degli avvenimenti: non ci sono solo i Beatles («esplosi» quell'anno), ci sono soprattutto le ragazze dai capelli cotonati portate via dalla polizia in preda a crisi isteriche per i «quattro di Liverpool» e i ragazzi con le scarpe a punta e le giacchette striminzite; non c'è solo Krusciov, ma sullo schermo ci sono le contadine russe con i fazzoletti colorati e gli uomini con la cinta bassa; non c'è solo Togliatti al Primo maggio, ma la gente che mostra l'Unità con il titolo «Vittoria». Ecco, il tentativo di portare in tv la storia di un anno, anziché essere solo enciclopedia di avvenimenti - per quanto eccezionali - diventa soprattutto una chiave di lettura di un mondo che scopre allora di non essere altro che un «villaggio», un mondo che dopo decenni di tensione arriva alla svolta della «distensione» (è anche l'anno del trattato Usa-Urss per la moratoria nucleare), un mondo dove le immagini televisive in bianco e nero raccontano con immediatezza spensieratezze e terrore.

Il clan Kennedy

«I tempi stanno cambiando», canta Dylan, mentre sullo schermo vediamo i paparazzi armati di macchine fotografiche con enormi flash, o cinesprese che hanno ancora rulli in dimensione ex-

TELEVISIONE E MEMORIA

«1963» La meglio tv



Domenica sera su Raitre avrete la possibilità di assaggiare una tv ben lontana dalle isole dei famosi e dei quiz. La Grande Storia di Caracciolo vi racconta un anno cruciale, denso di speranze, di atroci delusioni. Ed è la nostra storia...

tutto in una volta

Un anno straordinario, emozionante, difficile, sanguinoso, ma anche pieno di speranze quell'incredibile 1963. Si canta, tutti insieme, *We shall overcome*, guardando quelle migliaia e migliaia di americani bianchi e neri che marciano su Washington. Sullo schermo Tv, appare Martin Luther King che grida nei microfoni il famoso discorso che comincia con quel «Ho un sogno...». E ancora in televisione si vedono, con l'angoscia che chiude la gola, i monaci buddisti che si danno fuoco per protestare contro il governo del Sud del Vietnam e la guerra senza fine.

È sempre la televisione, accesa in ogni casa che porta tragedie e sorrisi da ogni angolo della terra. Dunque, Kennedy muore sotto gli occhi di tutti e c'è la fine di Giovanni XXIII, quel Papa contadino e bonaccione. Ed ecco ancora, la tragedia annunciata del Vajont, con quei duemila morti regalati alla Sade, la società elettrica

privata che gestiva dighe e corrente elettrica. L'anno scelto da Nicola Caracciolo per la *Grande storia* che andrà in onda su Raitre il 29 prossimo alle 20,50, è proprio quel 1963. Abbiamo chiesto a Caracciolo il perché della scelta di quell'anno. Le sue risposte sono state chiare e inequivocabili: «Perché è un anno cruciale e le due superpotenze, con Nikita Krusciov e il giovanissimo e straordinario presidente americano John Kennedy, si parlano, cercano la strada della coesistenza e della pace con alcuni accordi molto importanti. È il momento migliore per i due uomini politici che operano per la di-

stensione che, più tardi, rallenterà di nuovo. Poi è il primo anno della marcia dei neri sulla capitale americana per protestare contro la miseria e la segregazione razziale. Inoltre, in tutto il mondo, si avverte, dopo tanti anni, una svolta nei moldi di vivere delle generazioni più giovani e un cambiamento di vita. Arrivano i «cappelloni» e i Beatles e si parte per la conquista dello spazio. In Italia c'è il boom. Ma anche la tragedia del Vajont... Insomma - dice ancora Caracciolo - lo ritengo un anno sanguinoso, ma anche straordinario. Ecco il perché della mia scelta». Ovviamente, la parte iniziale della *Grande storia* concede ampio spazio all'assassinio

di Kennedy e all'emozione che colse il mondo intero per quella morte assurda, voluta non si riesce a capire bene da chi. Sì, certo, Lee Oswald ha sparato e forse non da solo. Ma per ordine di chi e per ottenere cosa? Forse la mafia e forse gli uomini delle grandi industrie che stavano vedendo la fine della guerra in Vietnam. Probabilmente non lo sapremo mai. Kennedy è giovane, bello, colto e ha una moglie straordinaria. Paiono nati per governare e conquistare il mondo. Vanno a Berlino e visitano anche l'Italia dove incontrano anche Pietro Nenni, il leader socialista. In pratica fanno chiaramente capire che sono per una prudente apertura a sinistra.

Esattamente come Fanfani in quel periodo. Il presidente americano aveva una specie di «grazia speciale» ed era elegante e spiritoso. Pareva fatto per raggiungere qualunque obiettivo. La morte lo coglierà troppo presto. Più tardi toccherà al fratello Robert e al grande Martin Luther King. Negli anni '60, i voli spaziali suscitano entusiasmi immensi: la gente vede quei voli come l'annuncio di un grande futuro, tutto prosperità e pace. Così, è con grande entusiasmo che vengono seguite le imprese dell'americano Gordon Cooper e della sovietica Valentina Tereskova che raggiunge, nello spazio, l'astronauta Valeri Biko-

sky. Il 3 giugno, muore Giovanni XXIII, il «Papa buono» che tanto ha contribuito alla pace insieme a Kennedy e Krusciov. Anche la sua morte suscita grandissimo rimpianto. Il Conclave eleggerà nuovo Papa il cardinale Montini che prenderà il nome di Paolo VI. Sarà un Papa tormentato che dovrà affrontare mille problemi della Chiesa. Alla fine, soffrirà moltissimo per una terribile vicenda che lo investirà in prima persona: il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro da parte della Brigate rosse. Moro e il Papa erano amici di vecchia data. Nel 1963, al Cantagiro viene presentata la canzone di Gino Paoli che avrà

un grandissimo successo: *Sapore di sale*. Nel frattempo arriva, da noi, Soraya che non può più fare la moglie dello Scia perché non è in grado di avere figli. Farà l'attrice senza alcun successo. In Inghilterra scoppia, invece, lo scandalo Profumo-Christine Keeler. Profumo è ministro della Guerra e la ragazza è la sua amante. Però è anche l'amante dell'addetto navale sovietico a Londra. A Profumo non restano che le dimissioni. Ed ecco, appunto, il Vajont con i suoi duemila morti. Era stata proprio l'Unità a denunciare, per anni, il pericolo di una tragedia che esploderà quando la montagna franerà nella diga provocando un'immensa onda di distruzione. Ma l'Unità, colmo dell'ingiustizia, era stata processata per aver denunciato tutta la verità in centinaia di articoli. Longarone e altri paesi e paesetti vengono spazzati via, con tutti gli abitanti, da una ondata immensa. È ancora quel benedetto e maledetto 1963.

tra-large: ma la svolta del '63, legata al clan Kennedy (scorrono anche le immagini di Fanfani nel viaggio americano in cui annuncerà a John Kennedy l'intenzione di aprire il governo ai socialisti) e ai grandi statisti di quel periodo, è dovuta anche a quei vecchi strumenti, ormai esposti nelle vetrine delle raccolte di modernariato.

Caracciolo ha raccolto le immagini del Primo maggio di quel Mosca a Berlino, da Pechino a Roma: tra quelle piazze così lontane (i cappottini coi bottoni grossi, le divise, le camicette slacciate o abbottone fin sotto il collo) c'è un confronto tutto televisivo fra modi di essere, di vestire, di apparire, ancora lontano dalla «globalizzazione» degli anni a venire - quella dei Mac Donald's -, società profondamente diverse che incominciano ad osservarsi attraverso la tv...

W i Beatles

Marzo 1963. Esce un disco che cambierà la storia di milioni di esseri umani e continuerà a cambiarla anche dopo la scadenza del millennio, si intitola «Please Please Me» e il gruppo che lo firma si chiama «The Beatles». Per la prima volta nella millenaria vicenda dell'uomo, una serie di tracce musicali concentrate in un microscolto interviene nella grande storia modificando pensieri e comportamenti di massa a livello planetario. Non è politica, non è religione, non è economia, non è magia ma solo musica, energia allo stato quasi puro racchiuso per lo più in disarmonie rock che faranno crollare la Gerico di un mondo che non vuol credere al cambiamento.

Cartoline

Qualche filmato è anche a colori (il viaggio di Fidel in Unione Sovietica), ma sembrano cartoline colorate a mano, forse per la pellicola invecchiata, forse per una qualità mai stata buona: comunque i filmati di 1963 non sono mai commentati agli episodi della storia, sono le testimonianze stesse degli avvenimenti, ritrovate negli archivi. E così per la scaramuccia sull'Urss tra Urss e Cina, per la proprietà di alcuni isolotti formati dalle correnti del fiume; è così per l'atroce filmato del monaco buddista in fiamme a Saigon, ma è così anche nelle riprese dell'Italia di provincia in festa per il passaggio del Cantagiro, con la gente che si affolla lungo i percorsi, che si affaccia a tutti i balconi.

I bikini

O con le estati al mare (con la colonna sonora di *Abbronzatissima*) degli «sconvolgenti» bikini delle ragazze e dei mutandoni optical dei ragazzi. In Italia è anche l'anno in cui la politica scopre la tv, e la tv irrompe sulla scena della politica con le Tribune elettorali: Saragat, Moro, Togliatti, Nenni, Malagodi, Almirante entrano nelle case degli italiani. Che anno quell'anno...